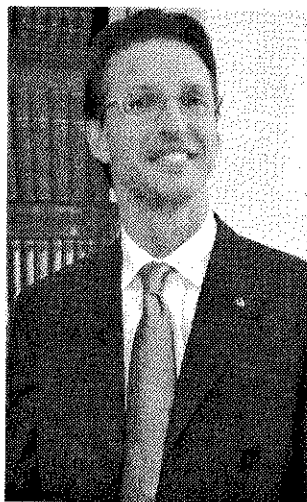


**IMPRESE E IMPRENDITORI** Un identikit dei nostri futuri capitani in fabbrica nella ricerca della Fondazione Nordest presentata ieri all'annuale assemblea dei giovani industriali

# Più manager che "paroni" nella giovane azienda



Alberto Luca

## Vicenza

C'era una volta "el paron", colui che viveva per la propria azienda e che sacrificava anima e corpo alla sua creatura imprenditoriale. Esiste anche oggi la figura un po' fordista dell'imprenditore per vocazione o oppure tra le nuove generazioni si è definitivamente imposto il modello del manager? «Di sicuro i giovani imprenditori del Nord-Est si trovano in grosso ritardo rispetto ai colleghi americani - spiega Alberto Luca, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Vicenza (il più grande d'Italia con i suoi 450 iscritti)-. Se analizziamo l'età media dei top manager americani, scopriamo molti casi in cui uomini sotto i 40 anni gestiscono con successo aziende multinazionali di grande complessità. In Italia inve-

ce il vertice aziendale di gran parte delle società è in mano a imprenditori e manager di 50-60 anni».

«Negli Stati Uniti c'è un diverso concetto di imprenditorialità - precisa Daniele Marini, direttore della "Fondazione Nord-Est", centro veneziano di studi e ricerche - A quarant'anni, il manager americano ha già fatto esperienza in almeno 4 o 5 imprese. Contrariamente al nostro, il modello imprenditoriale americano si basa sul rischio. L'insuccesso di un'impresa è previsto da un sistema bancario che dà fiducia: per partire bastano un'idea e un team di persone; poi non è detto che un'impresa viva per decenni».

La ricerca della "Fondazione Nord Est" condotta da Daniele Marini e Silvia Oliva e presentata ieri in occasione dell'annuale assemblea dei giovani imprenditori, è provocatoriamente intitolata "Il lavoro

dell'imprenditore: professione o vocazione?" e raccoglie il punto di vista su loro stessi e sui loro padri di 140 manager in erba del Triveneto e dell'Emilia-Romagna.

Un'indagine che è un identikit perfetto del giovane imprenditore vicentino: tutto preso dal "nuovo che avanza", rispetto alle generazioni precedenti. La capacità di leadership ed il carisma sono percepiti come qualità fondamentali per raggiungere il successo, mentre, sempre a detta dei giovani intervistati, sembrerebbe che i padri fossero più legati al concetto di sacrificio. Gli imprenditori di oggi dichiarano poi di investire molto sulla cultura e sul rapporto sulla famiglia, alla ricerca di una qualità della vita sicuramente superiore rispetto ai loro predecessori. Sul tema della gestione dell'impresa, i giovani dicono di credere nella

creazione di una squadra e imputano ai padri di non essere altrettanto elastici. In questa fase in cui da più parti viene rilevata la necessità per le aziende di internazionalizzarsi in modo adeguato, lascia perplessi lo scarsa importanza attribuita dai nuovi imprenditori al rapporto con le istituzioni e la politica.

Conclusioni dello stesso Luca: «E se nell'azienda di famiglia non ci sono le condizioni per esprimere la propria leadership, occorre essere pronti e disponibili a intraprendere strade diverse per non disperdere quelle capacità imprenditoriali che ci si è costruiti con la formazione e l'esperienza. Perché certo non si diventa imprenditori a 50 anni. L'entusiasmo, la passione e i sogni vanno coltivati in giovane età, perché con il passare degli anni diventano più deboli».

Enrico Soli